

Dagli spari alla denuncia «Ho paura, tutelatemi»

Reggio Calabria. «Mentre mi trovavo nella mia abitazione, venivo svegliata da numerosi colpi di arma da fuoco. Inizialmente pensavo che qualcuno sparasse ai cani randagi presenti in strada, ma con mia amara sorpresa constatavo che qualcuno avevo sparato alla mia porta di ingresso ed alla porta del garage». Non si è neanche alzato il sole, alle 4 del 6 novembre 2021, quando il verbale viene firmato dinnanzi ai Carabinieri. Seduta di fronte ai militari della stazione di Seminara c'è una donna, la stessa che appena due giorni prima ha assistito a un pestaggio ai danni di un uomo e dei suoi due figli minorenni. Ha urlato, ha cercato di limitare i danni dell'aggressione. «Stuppati a vucca e trasitindi d'intra», le hanno gridato per tutta risposta. Li ha riconosciuti, però. E aiutato gli inquirenti a identificarli. Neanche 48 ore dopo, ecco l'intimidazione, ricostruita per filo e per segno con tanto di video delle telecamere di sorveglianza. «Immediatamente – racconta la donna ai Carabinieri – ho visionato le registrazioni, notando due individui con il volto travisato che indossavano delle tute di colore bianco, del tipo sanitario da laboratorio; entrambi avevano delle pistole ed esplodevano colpi all'indirizzo del porto di ingresso di casa e del portone basculante del garage». Diciotto ne avrebbero contati in tutto i Carabinieri. Danni, per fortuna, solo alle cose. Ma è stato l'input per ulteriori indagini, sfociate mercoledì negli 11 arresti dell'operazione "Nuove leve", che ha fatto luce su questo ed altri episodi di droga e armi. Nessun dubbio, dal primo momento, sulla natura intimidatoria e ritorsiva della sparatoria. «Posso riferire con certezza – si legge ancora nel verbale col racconto della vittima – che l'unico episodio che riconduce a quanto da me subito è quello descritto in precedenza (l'aggressione a cui ha assistito, ndr). Sono sicura che questi soggetti per vendicarsi della mia collaborazione con voi Carabinieri, in favore della verità e della giustizia, o altresì per incutermi paura per una futura testimonianza, abbiano compiuto l'azione volontariamente, deliberatamente e consapevoli di quanto poteva accadermi se io mi fossi trovata nel garage, dove spesso sino a tarda sera effettuo lavori di casa. Quindi è chiaramente un attentato che poteva anche portare alla mia morte». Conseguenze? «Sono molto spaventata, vivo da sola... Temo per la mia incolumità», confida la signora che conclude la denuncia facendo appello «a voi Carabinieri e alla magistratura» affinché sia «tutelata con ogni mezzo, in quanto temo che questo non sarà l'unico episodio». E la risposta dello Stato è arrivata: indagini serie, identificazione, riscontri, arresti. La giustizia seguirà il suo corso, alla donna – assicurata la protezione dai Carabinieri – resta la consapevolezza di aver agito secondo coscienza. Coraggio sottolineato dal procuratore di Palmi Emanuele Crescenti, secondo cui «la signora ha avuto il solo "torto" di collaborare con lo Stato, testimoniando su un fatto grave». Tanto basta per trovarsi in un incubo. A Seminara, ma non solo lì.

Giuseppe Lo Re